

VI^a domenica dopo il Martirio di san Giovanni

6 ottobre 2013

Introduzione

Gesù chiede di riconoscere nell'altro, anche se piccolo, un fratello, uno amato da Dio. Solo se riconosciamo questo legame potremo compiere gesti di carità fraterna, potremo onorare Dio, nostro padre.

Lettura del primo libro dei Re

(1 Re 17,6-16)

I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: «Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Lettura del Vangelo secondo Matteo

(Mt 10,40-42)

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.

Omelia

La parola chiave che ricorre in tutte e tre le letture bibliche è accoglienza.

Una vedova straniera accoglie il profeta Elia (prima lettura, 1° libro dei Re); l'autore della lettera agli Ebrei esorta i cristiani a “non dimenticare l'ospitalità” (seconda lettura); nel Vangelo poi in soli tre versetti per ben 6 volte ritorna il termine “accogliere”.

So che alla luce di quanto è accaduto in questa settimana e che papa Francesco ha definito “vergogna” sarebbe facile parlare dell'accoglienza degli stranieri, ma paradossalmente c'è un'altra accoglienza che abbiamo smesso di praticare, che ci porta poi come conseguenza a non accogliere i fratelli. Da tempo non accogliamo Dio nella nostra vita.

Proprio noi che andiamo in chiesa, persino io che sono sacerdote rischio di non accogliere il Signore. Non c'è tempo per te Signore nella mia giornata, non ho tempo di fermarmi a stare con te, non ho tempo di ascoltarti, di venire a visitarti. Certo recito le preghiere al mattino e alla sera,

qualcuno magari approfitta e lo fa mentre guida in auto per recarsi a lavorare, ma tanti che pur si dicono cristiani, neppure fanno il segno della croce, si ricordano di te e mai riescono a fermarsi per fare posto a te.

Ti accolgo nel mio cuore, mi siedo qui e ti ascolto. Quando leggiamo la Parola di Dio? Quando ci fermiamo per cogliere che quelle cose scritte nel vangelo sono rivolte proprio a me per farmi felice? Anche quando ti rivolgo la mia preghiera sono io infatti che faccio qualcosa per te. Non ti accolgo, non lascio che sia tu ad amarmi, vorrei dire che non mi lascio coccolare da te che pure chiamo con il nome affettuoso di papà. Il gesto della visita in chiesa esprime che vengo a trovarti, come una persona cara che non voglio lasciare sola a lungo. Alla domenica apro la mia mano e accolgo te che ti sei fatto piccolo, un boccone di pane, perché io ti possa accogliere. Aprendo la mano per ricevere la Comunione pensa a Dio che si è fatto uomo, cioè a nostra misura per poter essere accolto.

Se non mi esercito ad accogliere te Signore ogni giorno non sarò capace di accogliere i fratelli. La vedova accoglie il profeta con tutte le sue richieste che francamente suonano un po' troppo esigenti perché Dio le ha preparato il cuore. Dio stesso lo rivela al profeta Elia incoraggiandolo ad andare: *«Alzati, va' a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti»*. Dio quando ci visita può sembrare esigente, troppo esigente per le condizioni in cui ci troviamo, ma se abbiamo la forza di accoglierlo, allora compie il miracolo: la farina e l'olio, cioè i nostri beni materiali non verranno meno. Sono a disposizione nostra e del fratello con cui abbiamo il coraggio di dividere la nostra povertà.

La pagina del Vangelo ci insegna anche che insieme al coraggio e alla generosità, occorre anche la fede. Il bicchiere d'acqua fresca donato a un piccolo "perché è un discepolo" dice che il gesto diventa importante perché è accompagnato da un atto di fede: *"Chi accoglie voi accoglie me e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato"*

Qui siamo nuovamente in difficoltà perché abbiamo perso questa consapevolezza della presenza di Dio. Facciamo fatica a cogliere che tutto avviene in questo clima che va oltre l'orizzonte umano. Servo l'altro non solo perché ha sete, ha bisogno del mio aiuto, ma perché desidero fare qualcosa per Gesù. Può sembrare inutile questa distinzione, anzi, persino dannosa, cosa serve etichettare tutto? Eppure agire con questa convinzione vuol dire avere una ricompensa, e non in paradiso, ma qui, subito. Agire con la consapevolezza che servo il Signore e non il bisogno del fratello, mi evita infatti di vincolare quello che faccio ad un altro che potrebbe deludermi, che potrebbe suscitare in una attesa di gratitudine o di ricambi futuri.

Elia chiede alla vedova, in tempo di carestia, non solo di poter condividere il suo pasto, ma di essere servito per primo. La donna lo accontenta nella sua richiesta che appare egoista, decisamente fuori luogo, perché accoglie Elia come inviato da Dio "per la vita del Signore tuo Dio". Non il mio Dio, ma per il tuo Dio, faccio questo per te.

Il Signore conceda anche a noi la generosità e la fede di questa umile donna vedova.

Preghiere dei fedeli

Facilmente non sappiamo dare importanza alle piccole cose. Insegnaci Signore a vivere ogni nostra azione anche la più piccola e quotidiana con grande passione che ci viene dalla gioia di aver riconosciuto l'altro come tuo messaggero, come figlio tuo. Ti preghiamo

Il legame di ciascun uomo con te, o Dio, dovrebbe renderlo ai nostri occhi importante. Aiutaci a non essere schiavi dei pregiudizi e di ogni altra forma di condizionamento pubblico nei nostri comportamenti con i fratelli. Ti preghiamo

Rendici capaci di testimoniare a Tommaso, che oggi riceverà il battesimo, e sarà accolto nella famiglia dei figli di Dio, la gioia di aprirci sempre nel nostro cuore con generosità agli altri. Ti preghiamo

Tu che hai inviato il figlio tuo Gesù non a donarci un semplice bicchiere d'acqua, ma la sua stessa vita per la nostra salvezza, accogli nella tua casa i nostri fratelli defunti. Ti preghiamo